

Prot. P28-2026
Il Presidente

A tutti i Dirigenti
Loro Sedi

Cari Amici, gentili Colleghi,

il disallineamento tra domanda e offerta, che determina la difficoltà a coprire quasi il 50% di assunzioni programmate dalle aziende, con punte più elevate nelle professioni tecniche, digitali e specialistiche, è legato principalmente alla mancanza di candidati in possesso delle competenze necessarie. L'Italia, pur avendo compiuto un forte recupero, resta ancora ben al di sotto della media europea: la quota di italiani con competenze digitali di base è salita al 54%, rispetto al 60% di media europea.

Un report di Adapt (Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations - Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali) su "Innovazione tecnologica, digitale, intelligenza artificiale: il nodo (mancante) delle competenze" evidenzia come l'Italia sia cresciuta più velocemente della media europea, ma, partendo da livelli più bassi, non riesca a colmare il divario strutturale.

Il gap maggiore riguarda le digital content creation skills: l'UE si colloca al 70,50%, mentre l'Italia si attesta al 62,63%. Anche nelle problem solving skills il divario è molto evidente: 78,18% in Italia, 86,07% nella UE. Siamo indietro anche nelle information and data literacy skills: 86,47% nella UE, 79,06% in Italia. Nelle communication and collaboration skills, il differenziale è relativamente più contenuto: 92,07% nella UE, 87,97% in Italia. Infine, nelle safety skills il divario è più ridotto, ma negativo: 74,63% per la UE, 73,41% per l'Italia.

Inoltre, secondo Eurostat, il 31,5% dei giovani italiani tra i 16 e i 24 anni non raggiunge il livello minimo di competenze digitali. Il dato contraddice l'ipotesi diffusa dei "nativi digitali" e suggerisce che l'esposizione alla tecnologia non si traduce automaticamente in competenza. Anche per i giovani il risultato italiano è peggiore della media dei 27 Paesi Ue che vede il 25,5% della fascia 16-24 anni senza competenze digitali di base, in Francia il 19,5%, in Spagna il 17,4%. Peggio di noi, la Germania, dove la percentuale è del 37,6%.

Secondo i dati più recenti di Eurostat, nel 2025, circa il 32,7% della popolazione europea ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale generativa, mentre in Italia la quota si ferma al 19,9%. Questo significativo ritardo indica una possibile divergenza tra la diffusione delle innovazioni digitali e lo sviluppo delle competenze necessarie per un loro utilizzo efficace. Nelle conclusioni lo studio sottolinea tre evidenze principali: la prima è che il recupero italiano è reale ma non sufficiente a colmare il gap con l'Europa. La seconda è che il problema delle competenze è sempre meno un problema di accesso e sempre più un problema di qualità e composizione. La terza è che il disallineamento tra sistema formativo e sistema produttivo segnala una domanda di competenze più avanzata e dinamica rispetto all'offerta disponibile.

Con i migliori saluti

Paolo Aicardi



Roma, 15 maggio 2026